

LE STRADE PER EVITARE IL REFERENDUM

Voucher, patto per ridurli

di **Alessandro Trocino**

Grandi manovre per evitare il referendum sui voucher. Un patto che coinvolgerebbe Pd, Forza Italia, Lega e 5 Stelle su un testo unico basato sul ritorno alla legge Biagi del 2003: i voucher, cioè i buoni lavoro a ore, utilizzabili per lavori meramente occasionali. a pagina 11

Voucher, patto per evitare il referendum

La proposta di Damiano: da usare solo per occupazioni occasionali, come previsto dalla legge Biagi

Grande intesa
Il patto potrebbe coinvolgere Pd, Forza Italia, Lega e Movimento 5 Stelle

Il progetto

di **Alessandro Trocino**

ROMA Matteo Orfini ha spiegato al *Corriere* che, «a nome del Pd», «possiamo discutere con la Cgil una norma che raccolga le istanze dei referendum, così da renderli inutili». E in effetti i lavori per cercare di evitare il referendum su voucher e responsabilità solidale degli appalti sono già a un punto avanzato. Si sta lavorando a un patto che potrebbe coinvolgere Pd, Forza Italia, Lega e 5 Stelle. Il punto di svolta sarà mercoledì, quando in commissione Lavoro della Camera, si proverà ad arrivare a un testo unico. Che potrebbe tradursi in un decreto governativo.

La proposta

Eccolo, dunque, il piano: tornare al 2003, ovvero alla legge Biagi. La proposta di Cesare Damiano, presidente della Commissione, prevede proprio questo: tornare a utilizzare i voucher, cioè i buoni lavoro a ore, per lavori meramente occasionali. Di proposte di legge in materia ne sono state presentate otto. Spiega Damiano: «Quelle di M5S, di Forza Italia e della Lega sono pressoché identiche alla mia. L'obiettivo è quello di un testo unificato che ci consenta di proseguire l'iter parlamentare con un largo schieramento di forze».

La proposta pd conferma il valore di 10 euro per ogni buono, prevede un tetto di 5 mila

euro per ogni lavoratore (attualmente è 7 mila euro) e di 2 mila euro per ogni committente. Anche i 5 Stelle vogliono tornare allo spirito del 2003, ma chiedono di innalzare il valore del buono da 10 a 15 euro e propongono il rafforzamento delle sanzioni: i dipendenti pagati in maniera impropria con i voucher dovranno essere assunti a tempo indeterminato.

Il no di Sel

Cercheranno una mediazione anche i 5 Stelle stavolta? A leggere Alessandro Di Battista no: «In questo Parlamento è meglio abolirli del tutto i voucher, con un referendum». Ma in commissione ci sono Tiziana Ciprini (firmataria della proposta) e Claudio Cominardi che sembrano più dialoganti. Chiusura totale, invece, da Sel, che è per l'abolizione totale. In queste ore sta lavorando a una mediazione Patrizia Maestri, bersaniana ancora indecisa se lasciare il Pd: «Non ho ancora deciso, ma credo sia importante trovare un accordo intanto su questo testo». Tra i punti d'intesa finora, l'esclusione totale dei voucher da alcuni settori, a cominciare dall'edilizia e dall'agricoltura (a parte studenti e pensionati per i lavori stagionali). Si valuta anche la possibilità di riservarli solo a ditte individuali e associazioni no profit (ma qui la Lega potrebbe obiettare).

E dentro il Pd? La proposta Damiano risale al febbraio del 2016, quando ancora di referendum non si parlava. Allora nasceva come forma di mediazione tra la sinistra «governativa» e l'allora minoranza pd. La proposta è stata sottoscritta da 107 parlamentari dem. Tra loro tutto il gotha della sinistra, poi fuoriuscita: ci sono Roberto Speranza, Nico Stumpo, Gu-

glielmo Epifani, Davide Zoggia. Dopo la nascita di Dp, Speranza sembra aver cambiato toni: «Ci sono i referendum della Cgil sottoscritti da un milione di persone. Che si fa? Io voterei sì perché penso che i voucher siano una nuova forma di precarietà inaccettabile. Se c'è una discussione da fare in Parlamento siamo felicissimi, ma intanto si fissi la data senza fare giochetti».

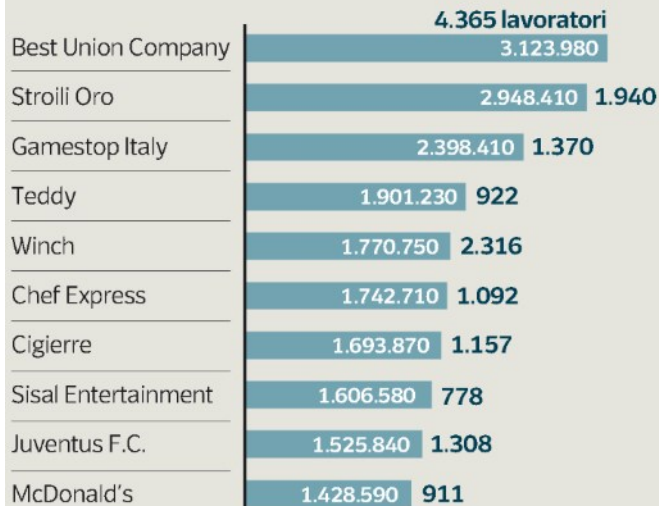
Per Damiano, però, si può andare avanti e sperare in un accordo: «Ho visto Orfini che parla a nome del Pd, quindi immagino che ci sia un appoggio di tutti». Renziiani compresi, dunque. «E poi il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha dato disponibilità e condivisione». Anche perché nel tempo molto è cambiato: «Nel 2008, quando ero ministro, furono venduti 500 mila voucher. Nel 2016: 134 milioni». La proposta mira a eliminare l'uso estensivo e distorto: «Il voucher — spiega Damiano — prima della tracciabilità era un po' come la patente di guida, ma non stabiliva il chilometraggio, cioè le ore lavorate. È stato poi usato per sostituire lavoratori in sciopero o per gli straordinari degli assunti». Esiste anche una proposta sulla responsabilità solidale degli appalti, secondo referendum, che è già stata assegnata alla Commissione lavoro. Basterà un'intesa allargata per evitare il referendum? «Dipenderà da Cgil e Consulta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



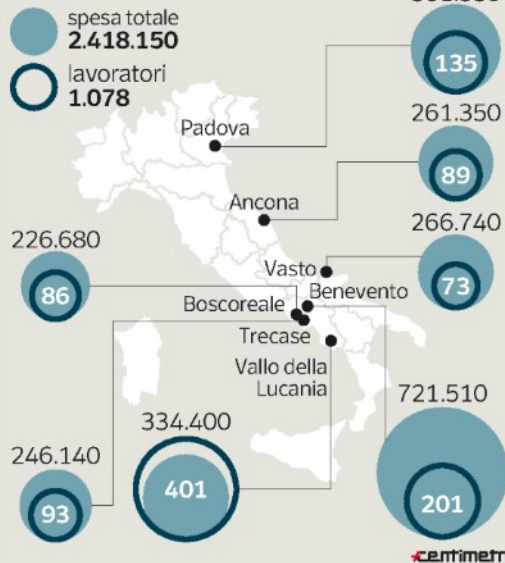
Chi utilizza i voucher

Le prime 10 aziende per valore complessivo (in euro)



Fonte: Cgil su dati Inps

I primi 7 Comuni per valore complessivo (in euro)



Chi è



● **Cesare Damiano**, nato a Cuneo nel '48, è il presidente della Commissione lavoro presso la Camera dei deputati. Nel secondo governo Prodi ha ricoperto l'incarico di ministro del Lavoro e della previdenza sociale. Propone di tornare «alla legge Biagi», con l'uso dei voucher per lavori occasionali